

# Maroni: sui clandestini stato di emergenza

## Il governo approva ed esplode la battaglia tra i poli

FABIO MARTINI

ROMA

Tutto è iniziato con uno stentoreo comunicato del governo: «Il Consiglio dei ministri ha approvato l'estensione all'intero territorio nazionale della dichiarazione dello stato di emergenza per il persistente ed eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari», una decisione spiegata con la necessità di «potenziare le attività di contrasto e di gestione del fenomeno». Un annuncio stentoreo e al tempo stesso laconico: si alludeva ad un drastico giro di vite, ma senza spiegarne le ragioni e senza spiegare, se e in che misura, l'afflusso di extracomunitari fosse aumentato. Da quel momento - era passata da poco le 14 - si è accesa per cinque ore una bufera polemica nella quale maggioranza e minoranza hanno cavalcato le loro tigri propagandistiche: una parte del centrodestra ha cercato di far credere che si trattasse per l'appunto di un inedito giro di vite; l'opposizione ha cercato anch'essa di far credere che fosse una misura senza precedenti e inutilmente allarmistica. Il più probabile candi-

dato alla guida del Prc, il governatore di Puglia Nichi Vendola, arrivava a dire: «Questo è un pezzo di fascismo!». Sembrava chissà che. E in assenza di ulteriori specificazioni di Palazzo Chigi, anche al Quirinale ci si chiedeva quali novità fossero state decise e ci si rammaricava della perdurante incertezza sui dettagli del provvedimento. Poi una telefonata del ministro dell'Interno al Capo dello Stato chiariva i termini della questione.

Più tardi lo stesso Maroni, ha spiegato che l'estensione dell'emergenza a tutto il territorio nazionale non era una novità - il governo Berlusconi l'aveva adottata nel 2002 e il governo Prodi l'aveva confermata nel 2006 - ma che ora si è resa di nuovo necessaria a seguito della recrudescenza del fenomeno degli sbarchi. Testimoniata da un dato eloquente: «Nel primo semestre del 2008 gli sbarchi di clandestini sono raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2007, passando da 5.378 a 10.611». L'estensione sull'intero territorio dello stato di emergenza, spiegava il ministro, consentirà procedure ac-

celerate di finanziamento e la possibilità di adeguare ed eventualmente aprire nuovi Centri di accoglienza su tutto il territorio nazionale e non solo in Sicilia, Calabria e Puglia, «dando più assistenza a tutti i clandestini, accogliendoli in edifici e non in tenda, per garantire un trattamento più umano». E quanto al dato eclatante del raddoppio degli ingressi clandestini via mare, Maroni assicurava: «Si deve al fatto che l'accordo con la Libia non è ancora operativo ma quando lo sarà, il problema degli sbarchi si risolverà». Sull'opposizione, il ministro era duro: «Polemiche basate su falsità». A quel punto, il ministro-ombra dell'Interno, Marco Minniti, che nelle ore precedenti era stato il più misurato, provava a mettere il dito nel punto più debole: «Lasciare per cinque ore il Paese senza informazioni su questioni di straordinaria rilevanza è un esempio di mala politica».

Tutto era partito nella riunione mattutina del Consiglio dei ministri, durante il quale il ministro Maroni aveva proposto la misura emergenziale a seguito del

raddoppio degli immigrati sbarcati clandestinamente. Provvedimento adottato per la prima volta dal governo Berlusconi-2, nel 2002 e prorogato con 5 decreti, l'ultimo ad opera del governo Prodi nel 2006. All'inizio del 2008, come ha poi spiegato Maroni, a seguito «della migliore condizione delle strutture di accoglienza», il governo Prodi aveva ritenuto di limitarne l'applicazione a tre regioni meridionali. Finito il Consiglio, a dispetto dell'annunciata svolta comunicativa, il governo si limitava ad un annuncio stringato, che incoraggiava l'opposizione a lanciarsi in denunce molto energiche. Rosy Bindi del Pd: «Di emergenza in emergenza il governo alimenta la paura con annunci da Stato di polizia più o meno palese». Il presidente dei senatori del Pd Anna Fiocchiaro denunciava «pressapochismo e demagogia». Una parte della maggioranza avvalorava la tesi del giro di vite. Il presidente della Camera Gianfranco Fini, davanti al divampare della polemica, contattava il governo per chiedere di riferire entro martedì prossimo. Proposta che veniva recepita: alle 15 del 29 luglio il ministro Maroni parlerà nell'aula di Montecitorio.

**Il provvedimento** Ripropone quello già varato da Berlusconi e Prodi negli anni scorsi



## Hanno detto

Favorevoli  
e contrari

Il ministro riferisca  
in Aula  
sulla dichiarazione  
di emergenza  
per l'immigrazione

**Gianfranco Fini**  
Presidente  
della Camera



Il Viminale  
spieghi al Paese  
le ragioni  
le modalità  
e la finalità

**Marco Minniti**  
ministro ombra  
Interno del Pd



L'opposizione  
invece  
di indignarsi  
faccia un giro  
nel Paese reale

**Alfredo Mantovano**  
sottosegretario  
Interno Pdl



L'Italia  
non ha bisogno  
di provvedimenti  
disumani  
e straordinari

**Rocco Buttiglione**  
deputato  
Udc



Finalmente  
qualcuno che  
ha una linea chiara  
sull'immigrazione  
clandestina

**Roberto Cota**  
Capogruppo  
Camera Lega



Per la maggioranza  
l'ordinario è  
emergenza  
Così ha sempre  
le mani libere

**Antonio Di Pietro**  
Leader  
Idv

